

l'amore della mia famiglia. La lettera del Papa mi ha fatto piacere, ma non mi ha sorpreso più di tanto, perché ero già convinto della sua vicinanza verso i carcerati e verso tutti quelli che soffrono. È un bel segno. Ci sono cose che mi aiutano di più, soprattutto l'ascolto della Parola di Dio e la sua spiegazione semplice, comprensibile, concreta per la vita quotidiana. L'anno della Misericordia, al di là dei gesti eclatanti, mi spinge a quotidiani atti di solidarietà, non solo verso gli altri, ma insieme agli altri, realizzando un dare e un ricevere reciproco. Sono stato un albero pieno di foglie e senza frutti. Oggi ho perso le foglie ma comincio a vedere in me qualche frutto.

Alessandro (Nettuno)

Canone: Il Signore è la mia forza

Prego la Parola

Cel. Il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via, non ci sono feritoie della nostra prigione che la speranza non allarghi. Preghiamo insieme:

(rit.) **Signore Gesù Cristo, fa' di me un'immagine del Tuo amore!**

Donami l'amore che si presenta
con la tenerezza riconciliante di un vero figlio di Dio. (rit.)

Donami l'amore che non giudica, non misura,
donami l'amore che dimentica il peccato altrui. (rit.)

Donami l'amore che perdona come Te,
che è amorevolmente pronto alla riconciliazione. (rit.)

Donami l'amore che perdona senza fine,
finché cessi l'inimicizia e inizi la riconciliazione. (rit.)

Donami l'amore che sa perdonare,
che guarda con misericordia il nemico. (rit.)

Donami l'amore che benedice sempre,
anche ogni nemico, secondo la Tua volontà. (rit.)

Donami l'amore che non rende il male per il male,
ma sopporta umilmente, con pazienza, ogni ingiuria. (rit.)

Donami l'amore che vede il bene anche nel mio nemico
e che lo ama con la Tua carità. (rit.)

Donami l'amore, ascolta la mia supplica! Per questo dono Tu hai sofferto
la croce, Tu me l'hai acquistato, o Signore Gesù Cristo. (rit.)

(M. Basilea Schlink)

Vivo la Parola - Quali possibilità offro a chi, anche vicino a me,
ha sbagliato e attende un aiuto per rialzarsi?



Lo avete fatto a me: "Visitare i carcerati"

Non è facile visitare i carcerati. Per farlo bisogna anzitutto volerlo; fortemente volerlo, superando i propri blocchi interiori. Le sbarre che abbiamo dentro, il «carcere» di cui siamo noi i detenuti. Capisci - quando è conclusa la visita ai carcerati - che non è stata un'opera di misericordia corporale verso gli altri. Hai fatto un'opera di misericordia spirituale anzitutto verso te stesso. La lettera che il Papa mi ha consegnato per i detenuti di Velletri, leggetela. Quando l'ho avuta fra le mani, io mi sono bloccato dove scrive: «Vivete un'esperienza nella quale il tempo sembra si sia fermato, sembra non finisca mai. Ma la vera misura del tempo non è quella dell'orologio. La vera misura del tempo si chiama speranza». Poco avanti: «Rivolgiamo al Signore insieme questa preghiera: "Riempi, o Cristo Risorto, le mie ore, i miei giorni e i miei anni di Speranza vera"». Non occorre andare oltre. Capivo che quella lettera era anzitutto per me.

Marcello Semeraro, vescovo

Guida: In questo mese di giugno ci facciamo vicini con la preghiera in particolare ai carcerati che vivono nel Carcere di Velletri, accogliendo l'invito che ci viene dalle parole del nostro Vescovo e dalla testimonianza del cappellano del carcere di Velletri don Franco Diamante, che ci aiuta a comprendere il significato di questa opera di misericordia, scrivendo: «Dovete sapere che in carcere si fa sul serio: si soffre, si prende coscienza della fragilità umana e si costruisce nella speranza il Regno di Dio. (...) La Chiesa, almeno quella che essi sperimentano in questo luogo, li ama, li capisce, li aiuta. Quindi Dio, che nessuno ha mai visto, li ama, li capisce, li aiuta. L'auspicio loro e mio è che tutte le Comunità cristiane abbiamo questi stessi sentimenti nei confronti delle persone che espiano, soffrendo, in carcere. **Donateci sempre la vostra preghiera, grandissima opera di misericordia**».

Alla tua presenza...

O Dio di misericordia e di fedeltà,
il Tuo Santo Spirito ci insegni la misericordia.

Aiutaci a testimoniare la sovrabbondanza del Tuo amore,
a perdonare sempre senza condizioni, a guardare tutti con bontà,
a non ricercare il contraccambio, a non pretendere riconoscenza.

O Padre che ci hai creato e redento,
noi crediamo che nessuno mai ci separerà dal Tuo amore.
Brilli in noi la luce della Tua carità, rendici giusti della Tua giustizia,
rendici miti e misericordiosi, forti della Tua tenerezza, invisibili nel bene.
A Te ci affidiamo, o Padre santo e buono. Amen.

Ascolto la Parola



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25,34.36.39-40)

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ero carcerato e siete venuti a trovarmi.”

“Signore, quando ti abbiamo visto in carcere e siamo venuti a trovarti?”
“In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Medito la Parola

LETTERA di Papa Francesco ai carcerati di Velletri

Carissimi fratelli in Cristo, ho ricevuto la vostra lettera che avete voluto affidare al Vescovo Marcello. E ringrazio per aver pensato a me in mezzo alla difficoltà delle vostre situazioni di vita attuale. Grazie anche per le belle parole che avete scritto nei miei confronti. Vi confido che anch'io tante volte penso a voi e a persone come voi che vivono in carcere. Per questo motivo, nelle mie visite pastorali domando sempre, quando ciò è possibile, di poter incontrare fratelli e sorelle come voi che vivono in libertà limitata, per portargli l'affetto e la vicinanza. Come avete ben sottolineato, viviamo nell'Anno Santo della Misericordia, nel quale ho voluto che vi fosse una giornata per il giubileo dei carcerati e in quell'occasione vi assicuro che sarò in comunione con tutti voi spiritualmente nella preghiera reciproca. Carissimi, voi vivete un'esperienza nella quale il tempo sembra sia fermato, sembra non finisca mai. Ma la vera misura del tempo non è quella dell'orologio. La vera misura del tempo si chiama speranza! Ed io desidero che ognuno di voi tenga sempre ben “accesa” la luce della

speranza della fede per illuminare la vostra vita! Quindi, rivolgiamo al Signore insieme questa preghiera: “**Riempi, o Cristo Risorto, le mie ore, i miei giorni e i miei anni di Speranza vera!** Aiutami a vivere questa esperienza senza mai perdere la fede perché solo Tu non ci deludi mai!” Siate certi sempre che Dio vi ama personalmente, per Lui non ha importanza la vostra età o la vostra cultura, non ha importanza nemmeno che cosa siete stati, le cose che avete fatto, i traguardi che avete ottenuto, gli errori che avete commesso, le persone che abbiamo ferito. Perciò, non lasciatevi rinchiudere nel passato, anzi trasformatelo in cammino di crescita, di fede e di carità. Date a Dio la possibilità di farvi “brillare” attraverso anche questa esperienza! Infatti, nella storia della Chiesa tanti santi sono arrivati alla santità attraverso delle esperienze dure e difficili! Dunque, aprite la porta del vostro cuore a Cristo e sarà Cristo a capovolgere la vostra situazione. Con Cristo è possibile tutto ciò! E mentre benedico ognuno di voi, le vostre famiglie, i vostri cari, e soprattutto i vostri figli e il vostro Cappellano don Franco e tutte le persone che vi assistono presso la Casa Circondariale N.C. – Velletri, vi domando di non scordarvi di pregare per me.

Canone: Il Signore è la mia forza

TESTIMONIANZA

Due carcerati ci parlano della loro esperienza

L'esperienza del carcere, che faccio per la prima volta, è, almeno all'inizio, uno sconvolgimento dell'esistenza e un bailamme di emozioni. L'aver ripreso la pratica religiosa è stato come riprendere il respiro, riscoprendo valori e concetti prima offuscati. La Messa e la predica, la partecipazione al Coro e il ritiro spirituale mi sono di grande aiuto. Anche nella quotidianità, sentendomi impegnato con il Signore, riesco a dire una parola a chi ne ha bisogno, a dare un sorriso, perfino a perdonare le scortesie. Nell'anno della Misericordia ho vissuto l'esperienza del ritiro spirituale che mi ha fatto un gran bene. Ho riletto la mia vita nella verità, riconoscendo i miei errori e sentendo il bisogno di confessarli con sincerità. La lettera del Papa, la sua piccola preghiera, me lo fanno sentire tanto vicino. Capisco che non sia facile che venga qui. Ho ricevuto un input in più per affrontare le cose belle e brutte di ogni giorno.

Giuseppe (Ardea)

Canone: Il Signore è la mia forza

In questa esperienza negativa, la fede è la base della mia vita, perché mi aiuta a superare ogni ostacolo quotidiano generato dalla reclusione. Quando sono entrato in carcere mi sentivo l'uomo più condannato del mondo e il più sofferente. Pian piano, illuminato dalla fede, mi son reso conto che altri hanno sofferenze anche superiori alle mie, e mi sento fortunato per